

BATTAGLIA TERME, CGIL, CISL E UIL CONTESTANO CHE «IL RIMBORSO NON SIA INDISPENSABILE VISTI I PREMI DI PRODUZIONE»

Caso buoni pasto in Comune Il prefetto tenta la conciliazione

Il sindaco Momolo e i rappresentanti sindacali dei dipendenti a palazzo S. Stefano
Resta lo stato d'agitazione senza azioni di protesta, «Voucher troppo onerosi»

Gianni Biasetto / BATTAGLIA

L'Amministrazione comunale di Battaglia Terme dal primo di gennaio di quest'anno ha deciso di togliere l'erogazione del buono pasto ai 13 dipendenti comunali.

In realtà si trattava di un rimborso massimo di 5,16 euro a pasto, che andava a coprire fino a 2/3 della spesa. Una scelta unilaterale che i dipendenti non hanno digerito e si sono rivolti alle organizzazioni sindacali che, dopo l'assemblea del 15 febbraio scorso, non trovando ragione hanno deciso di proclamare lo stato di agitazione.

L'altro ieri in Prefettura a Palazzo Santo Stefano sulla questione si è tenuto un tavolo di conciliazione con il vice prefetto Enrico Fameli, alla presenza di Maurizio Galletto (Fp Cgil), Ettore Furlan (Cisl) e Michele Magrini (Uil Fpl), del sindaco di Battaglia Massimo Momolo e della segretaria comunale Vittoria Rauccio.



Il sindaco Massimo Momolo e, a destra, i sindacalisti Ettore Furlan, Maurizio Galletto e Michele Magrini

«Si è trattato di un incontro interlocutorio – fanno sapere i tre rappresentanti sindacali – dove abbiamo reciprocamente espresso le nostre posizioni. Il sindaco ha sostenuto che, visti gli alti premi di produzione che già gode il perso-

nale, il rimborso per le spese dei pasti non è indispensabile. I dipendenti e noi non la pensiamo come il Sindaco, non siamo per niente d'accordo visto il basso livello dei loro stipendi sempre più inadeguati di fronte all'impennata

dei prezzi a cui abbiamo assistito negli ultimi anni».

Galletto, Furlan e Magrini hanno proposto a Momolo due soluzioni: introdurre i ticket elettronici o attivare una sorta di mensa con un bar da mettere a disposizione dei di-

pendenti in una struttura comunale o, in alternativa, attivare una convenzione con qualche locale adiacente al municipio dove il personale può recarsi nella pausa pranzo. «Quella dei ticket è stata respinta dal Sindaco perché ritenuta troppo onerosa» aggiungono i sindacalisti. «Per la convenzione con un locale dove possono consumare il pasto ci ha chiesto un mese di tempo per verificare la fattibilità economica. Ci rincontreremo il 9 aprile, nel contempo lo stato di agitazione rimane, ci siamo impegnati fino a quella data di non organizzare nessuna iniziativa di protesta. Ribadiamo che togliere il rimborso dei pasti, senza prevedere nessun'altra soluzione alternativa, sarebbe una scelta puramente politica, non dettata dalla mancanza di risorse. Una scelta, ben inteso, che rientra nelle facoltà del sindaco perché siamo nel pubblico, nel privato non sarebbe possibile. È da un po' di tempo che stiamo assistendo ad una fuga in massa di lavoratori dal pubblico verso il settore privato. Sono sempre di meno coloro che accettano di lavorare in un settore dove le responsabilità sono alte e gli stipendi bassi». Massimo Momolo si è detto favorevole a trovare una soluzione indolore. «Abbiamo raccolto le indicazioni che sono venute dal tavolo con il vice prefetto aggiunto Enrico Fameli, stiamo lavorando per arrivare a un accordo e per superare questa situazione di rottura con i dipendenti». —

Buoni pasto sospesi ai dipendenti del Comune, è protesta

BATTAGLIA TERME

Sono in stato di agitazione i lavoratori del Comune di Battaglia Terme, dopo che è stato loro tolto il rimborso di 5,16 euro per la pausa pranzo. È di giovedì la procedura di raffreddamento e conciliazione in Prefettura a Padova dopo che il 15 febbraio l'assemblea generale dei lavoratori del Comune ha dato mandato alle organizzazioni sindacali Fp Cgil Padova, Cisl Fp Padova e Rovigo e Uil Fpl Padova, di indire lo stato di agitazione per la decisione di sospendere da gennaio l'erogazione dei buoni pasto ai dipendenti.

A spiegarlo sono Maurizio Galletto della Fp Cgil Padova, Ettore Furlan di Cisl Padova e Rovi-

go e Michele Magrini di Uil Fpl Padova: «Non si trattava di un buono pasto, come gli elettronici inutilmente richiesti, ma di un rimborso fino a 2/3 per un massimo di euro 5,16 e, quando abbiamo saputo sarebbe stato tolto, abbiamo chiesto un incontro al sindaco a novembre, mai svolto a causa della sua improvvisa malattia. La conferma attraverso la segretaria comunale della fermezza nei suoi propositi non è stato un bel segnale verso il benessere organizzativo dei dipendenti, con ricadute sul clima interno, né verso il rispetto delle relazioni sindacali, data la mancanza di avviso dell'assenza del sindaco e la decisione di non delegare nessun amministratore al confronto. Inevitabile l'attivazione delle procedure di raffredda-



STATO DI AGITAZIONE Giovedì c'è stato l'incontro in Prefettura. Nella foto i sindacalisti Furlan (Cisl), Galletto (Cgil) e Magrini (Uil)

mento e conciliazione del conflitto che ci ha portato ora in Prefettura».

All'incontro, avvenuto con la mediazione del viceprefetto aggiunto, Enrico Fameli, si sono presentati il sindaco Massimo Momolo e la segretaria comunale Vittoria Rauccio, oltre ai sindacalisti che continuano: «Abbiamo reciprocamente espresso le nostre posizioni. Il sindaco ha sostenuto che, visti gli alti premi di produzione di cui gode il personale, questo rimborso non è indispensabile. I dipendenti non sono d'accordo visti i bassi stipendi sempre più inadeguati rispetto all'impennata dei prezzi». La mediazione che potrebbe soddisfare i sindacati, che hanno invano suggerito di introdurre i ticket elettronici, è l'attivazione di un

bar-mensa a disposizione o in convenzione nei pressi. Proposta di fronte alla quale il sindaco avrebbe chiesto un mese per verificare la fattibilità economica, schedando un incontro per il 9 aprile, mantenendo lo stato di agitazione senza azioni. «Non dare soluzioni alternative – ribadiscono Galletto, Furlan e Magrini – è una scelta politica, non dettata dalla mancanza di risorse. Una scelta che nel privato neppure sarebbe possibile, infatti da tempo assistiamo ad una fuga in massa di lavoratori dal pubblico dato che in questo settore a fronte delle alte responsabilità di cui si porta l'onere, si viene ricompensati con bassi stipendi e disinteresse della politica».

Iris Rocca

© RIPRODUZIONE RISERVATA